



“**SAVE** YOUR LIFE,
WEAR YOUR MASK...”

PROTEGGIAMO I RIFUGIATI
DI KOS DAL COVID-19

Aprile 2020
InterCammini.org



© Reuters

Progetto “Save your life, wear your mask...”

Proteggiamo i rifugiati di Kos dal Covid-19

La crisi umanitaria nelle isole greche 2015-2020

Dalla crisi umanitaria del 2015 ad oggi la situazione nell’Egeo è incredibilmente peggiorata. Gli sbarchi di profughi che cercano di raggiungere l’Europa via mare, giungendo sulle isole di Lesbo, Chios e Samos ma anche in altre isole come Kos, aumentano e il governo greco non riesce a risolvere una situazione “già da tempo al collasso per la mancata gestione delle richieste di asilo da parte del governo stesso”.

L’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) sostiene che nell’ultimo anno (2019) l’afflusso di richiedenti asilo in Grecia (il principale punto di ingresso nell’Unione europea) è aumentato rispetto all’anno precedente. I numeri non possono essere comparati con il picco registrato nel 2015, ma è certo che le isole dell’Egeo orientale sono sopraffatte dall’emergenza. "In Grecia ci sono circa 109mila tra rifugiati e migranti, 70.200 di loro vivono nel continente in campi profughi, appartamenti e hotel, mentre 38.800 si trovano sulle isole, in condizioni precarie”.

L’emergenza umanitaria nelle isole dell’Egeo - 2020

Nelle isole del Mar Egeo i rifugiati e migranti sono ospitati in cinque hotspots centri di accoglienza e identificazione, la cui capienza è di appena 5.400 posti, ma considerati gli insediamenti informali, raggiungono un numero dieci volte superiore a quello previsto, causando un maggior rischio legato alla protezione, alla sicurezza e adesso alla salute, in particolare per le persone più vulnerabili nel contesto della rapida diffusione dell’epidemia di COVID-19.

Il governo greco per prevenire la diffusione del virus che è stato rilevato nei campi di Lesbo, ha deciso per il lockdown dei campi profughi, mentre esperti e associazioni hanno chiesto l’evacuazione dai campi, in quanto il sovraffollamento e le precarie condizioni igieniche, costituiscono un potente fattore di diffusione del virus.

"Il virus non ha confine e tratta tutti allo stesso modo" ha detto "Mentre voi state a casa noi dobbiamo stare nei campi dove non c'è alcuna garanzia di sicurezza sanitaria"

I campi profughi in Grecia

I primi campi profughi in Grecia sono stati messi in piedi nel 2015, benché il paese avesse già altri centri di accoglienza. Secondo uno studio dello scorso novembre rilasciato dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM), allo stato attuale in Grecia i campi di prima accoglienza operativi sono trenta. Molti campi si trovano in aree remote, come in vecchie zone industriali o ex basi militari distanti molti chilometri dai centri urbani. Altri sono invece ubicati in prossimità di città o paesi. Dei trenta campi esistenti, 23 hanno accesso al trasporto pubblico (treni e bus), mentre i sette restanti sono tagliati fuori (nello specifico, i siti di Volos, Andravida, Grevena, Oinofyta, Ritsona, Serres e Thiva).

Condizioni di vita nel campo profughi di Kos

L'hotspot di Kos, che si trova su una collina in un ex campo militare nel villaggio di Pyli, a 15 km dalla città, è operativo da Marzo 2016 a seguito dell'implementazione dell'accordo Ue – Turchia. Secondo i dati ufficiali, uno spazio strutturato per accogliere un massimo di 816 persone in 116 containers ne ospita attualmente 3.734. Data la mancanza di altre strutture di accoglienza nell'isola, il numero indicato include le persone che vivono in rifugi improvvisati nell'hotspot, così come in edifici abbandonati e fatiscenti e in tende. Secondo l'UNHCR, la maggioranza dei richiedenti asilo proviene dalla Siria, dalla Repubblica democratica del Congo, dalla Palestina e dall'Iraq.

I bambini sono il 27% dell'intera popolazione. Questi dati indicano che, nonostante la retorica dominante che si oppone all'accoglienza, i nuovi arrivati sono rifugiati, provenienti da paesi con un alto tasso di riconoscimento della protezione internazionale.

Da gennaio 2020 il governo greco ha sospeso i trasferimenti dei rifugiati vulnerabili dall'isola alla terra ferma creando quindi un insostenibile senso di intrappolamento. Lo staff di RSA (Refugee Support Aegean) che ha visitato l'isola nel 2019, ha parlato con i rifugiati che vivono nell'hotspot ed ha visitato l'area circostante rilevando, attraverso immagini e testimonianze, le gravi condizioni di accoglienza. Due grandi edifici abbandonati si trovano fuori dell'hotspot e sono raggiungibili attraverso percorso tra rottami, detriti, spazzatura e liquami. Centinaia di rifugiati vivono in capanne improvvisate fatte di cartoni e canne, in condizioni precarie, senza accesso ad assistenza medica e legale adeguate.



I rifugiati incontrati dallo staff di RSA (Refugee Support Aegean) hanno descritto le loro drammatiche condizioni di vita: “qui viviamo come topi. Cerchiamo scatole di cartone e canne per farci un posto dove dormire. Di notte, non c'è l'elettricità. Cerchi uno spazio libero tra le altre persone, ti corichi e cerchi di dormire”, ha detto un uomo proveniente dal Cameroon, che vive

da due mesi in uno di questi edifici abbandonati.

L'iniziativa della Fondazione InterCammini

“La pandemia di COVID-19 costituisce attualmente una grande sfida per l'UE ed è un ottimo test di solidarietà, nonché del rispetto della dignità e dei diritti umani. Mentre la lotta dell'UE per contenere il virus continua, quasi 42000 richiedenti asilo vivono in condizioni drammatiche negli hotspot delle isole greche. Ciò probabilmente porterà alla nascita di un focolaio. Pertanto, può la Commissione rispondere alle seguenti domande: 1. Come intende garantire il diritto alla salute nei campi profughi? 2. Quali misure sono state prese per prevenire un focolaio di COVID-19 all'interno dei campi sovraffollati? 3. Esiste un numero sufficiente di personale medico qualificato per far

fronte a una possibile diffusione di COVID-19 negli hotspot e dove verranno trattati coloro che risultano positivi ai test?” Interrogazione al Parlamento Ue, 16 marzo 2020, E-001634/2020

Mentre si attendono le risposte del Parlamento europeo a queste domande, la situazione nelle isole della Grecia già di per sé drammatica, necessita di una soluzione urgente affinché la pandemia non la trasformi in tragedia.

La **Fondazione InterCammini** (www.intercammini.org) che da anni si occupa di intercultura e sostiene le battaglie per i diritti di migranti e rifugiati, ha deciso, sulla base delle notizie che le arrivano direttamente dai mediatori culturali ancora presenti nel campo dell'Isola di Kos, (che ospita più di 4.000 rifugiati, e tra queste molti bambini e donne incinte) di organizzare una raccolta fondi per proteggere i rifugiati dalla pandemia. La situazione del campo, ad oggi è la seguente (Dati presenze nel Campo profughi):

- Oltre 4000 rifugiati
- Interpreti per la prima ricezione : 9 (ITC)
- Personale medico: 2 medici, 6 infermieri (governo greco)
- Psicologi: 5
- Operatori di staff : 15

Hanno aderito al progetto e lo supporteranno a livello locale due importanti realtà della Grecia: il quotidiano cartaceo e online **Avgi newspaper** pubblicato a livello nazionale e locale e nato nel 1952 ad Atene (www.avgi.gr) e l'associazione **Solidarity Peiraia** (solidarietà del Pireo che si occupa di solidarietà verso i greci che vivono in condizioni disagiate e verso i rifugiati accolti (www.solidaritypeiraias.gr/en))

Puoi contribuire con una donazione, tramite bonifico bancario intestato a:

“FONDAZIONE INTERCAMMINI”

IBAN: IT 20 C 01005 03200 000000015033,

indicando nella causale “progetto SAVE YOUR LIFE WEAR YOUR MASK”

Il nostro Obiettivo

Raccogliere fondi per acquistare mascherine, guanti monouso e igienizzanti per le mani per i rifugiati e i lavoratori del campo profughi dell'isola di Kos.

Materiale minimo necessario alla campagna di prevenzione:

- 30.000 mascherine
- 1.000 pacchi di guanti usa e getta (o in alternativa disinfettante)



Riferimenti

<https://rsaegean.org/en/refugees-trapped-on-kos/>

<https://www.aljazeera.com/news/2020/04/woman-greece-refugee-test-positive-coronavirus-200401111738369.html>

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Grecia/Grecia-campi-profughi-affollati-e-isolati-198714>

<https://altreconomia.it/migranti-grecia-turchia-crisi-umanitaria-annunciata/>

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/03/19/immigrazione-crisi-umanitaria-grecia-le-responsabilita-dellue/>

<https://www.eastjournal.net/archives/103280>

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Grecia/Nel-cuore-di-una-crisi-umanitaria-200052>

https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2017/12/06/news/grecia_rischio_crisi_umanitaria_per_migliaia_di_famiglie_bloccate_sulle_isole-183251797/

<https://www.cri.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/30143>

<https://www.hrw.org/it/news/2015/07/15/279303>

Chi siamo

Cinzia Sabbatini - *Presidente Fondazione InterCammini*

Francesca Di Blasi - *Refugees protection and migration Expert*

Kaiti Mendoni - *Solidarity Peiraia*

René Mulungu - *Refugees protection and migration Expert*

Argiris Panagopoulos - *Avgi newspaper*

Cristiana Russo - *Refugees protection and migration Expert*

www.intercammini.org – segreteriaintercammini@gmail.com